

Tumultuose manifestazioni per le vie di San Francisco

Decise per oggi due grandi manifestazioni di piazza

DALLA 1ª PAGINA

«Assassino!» grida la folla a Rusk sfidando la polizia

Centi feriti, arrestati e intossicati dai gas — Il Consiglio mondiale delle chiese, millesecento industriali e un folto gruppo di generali a riposo americani chiedono la fine dei bombardamenti

WASHINGTON, 12. Al grido di «Rusk assassino...» una folla di dimostranti ha affrontato ieri a San Francisco ingenti forze di polizia...

Un taxi è stato rovesciato. I feriti, gli arrestati e gli intossicati dai gas lacrimogeni sfiorano il centinaio. Rusk, che era stato oggetto di manifestazioni ostili anche più violente il 15 novembre scorso a New York...

diali», Rusk ha implicitamente confermato che il governo americano non è disposto a compiere alcuno sforzo serio in direzione della pace nel Vietnam. Egli ha ripetuto infatti che gli Stati Uniti non possono abbandonare i paesi verso i quali hanno assunto un impegno...

Gravissima ondata repressiva

150 COMUNISTI arrestati in Perù

E' il prezzo degli ignobili compromessi fra il presidente Belaunde Terry, l'oligarchia e l'imperialismo

LIMA, 12. Cento persone, fra cui il segretario generale del Partito comunista, Jorge del Prado, e molti altri dirigenti e giornalisti del PC, sono state arrestate nella notte fra martedì e mercoledì nella sede di settimana comunista Unidad. Per giustificare la retata, la polizia (lo riferiscono le agenzie di stampa) ha accusato i comunisti di detenere «materiale propagandistico e lo equipaggiamento per scaricare bottiglie Molotov e bombe».

praticamente, tutte le ricchezze del suolo e del sottosuolo, e il commercio, le industrie, le forze armate. Per avere un'idea della povertà e dei contrasti sociali, basterà notare che meno dell'un per cento della popolazione (cioè l'oligarchia) possiede i quattro quinti delle terre arabili. Il presidente Fernando Belaunde Terry, salito al potere nel 1963 in seguito a regolari elezioni, aveva promesso di migliorare le condizioni di vita del popolo e di correggere le disparità sociali attraverso una serie di graduati e moderate riforme sociali (assegnazione di terre ai contadini, nazionalizzazione dei giacimenti petroliferi, conquista dei territori vastissimi e spopolati al di là delle Ande, la cosiddetta Selva). Tali promesse non sono mai state mantenute, a causa della fiacchezza del presidente e dell'aspra opposizione delle forze reazionarie e dei monopoli USA. Il Partito democratico-stiano ha abbandonato il partito di Belaunde Terry. Accanto a Belaunde, con cui era andato alle elezioni, il governo si è diviso. Il primo ministro è stato sostituito. Timoroso sia di una nuova ondata repressiva, sia di un colpo di stato di destra, il presidente scivola sempre più nei compromessi con l'oligarchia e l'imperialismo. I 150 arresti appaiono come un prezzo politico di tali ignobili compromessi.

Sui problemi monetari

Il MEC prepara una risposta agli Stati Uniti

BRUXELLES, 12. Il protezionismo americano contro le merci provenienti dall'Europa e in particolare dal MEC sta fornendo ai sei della CEE materia per ritrovare un minimo comune terreno di intesa. Davanti alla questione della riforma del sistema monetario i sei paesi del MEC stanno tuttavia concordando una risposta unitaria agli USA. Essa, appunto, metterebbe in rilievo i pericoli che possono provenire dal protezionismo emergente negli Stati Uniti. In particolare, i sei prendono una netta posizione contro la probabilità che gli USA istituiscano una tassa del 2 per cento sulle merci importate e un corrispondente gravio per le esportazioni americane. Ciò equivarrebbe ad una svalutazione del dollaro e gli effetti si farebbero sentire fortemente negli scambi tra gli USA e l'Europa occidentale. La commissione esecutiva, comunque preparando una risposta del MEC agli USA: questa risposta sarebbe pronta nella prossima settimana. Il presidente della commissione del MEC, Reg, si recerà a Washington il prossimo 8 febbraio su invito di Johnson. Questa attività della commissione esecutiva sembra essere, peraltro, l'unica in corso da parte della Comunità Economica Europea. La decisione olandese di non partecipare per ora a nessuna riunione quale rappresentanza al vizio francese contro la domanda di Londra ha in pratica bloccato tutte le riunioni. Sono così rimaste senza data di convocazione le riunioni dei ministri degli esteri e dei ministri delle finanze che dovevano essere tenute tra breve.

mente negli scambi tra gli USA e l'Europa occidentale. La commissione esecutiva, comunque preparando una risposta del MEC agli USA: questa risposta sarebbe pronta nella prossima settimana. Il presidente della commissione del MEC, Reg, si recerà a Washington il prossimo 8 febbraio su invito di Johnson. Questa attività della commissione esecutiva sembra essere, peraltro, l'unica in corso da parte della Comunità Economica Europea. La decisione olandese di non partecipare per ora a nessuna riunione quale rappresentanza al vizio francese contro la domanda di Londra ha in pratica bloccato tutte le riunioni. Sono così rimaste senza data di convocazione le riunioni dei ministri degli esteri e dei ministri delle finanze che dovevano essere tenute tra breve.

Directori: MAURIZIO FERRARA, ELIO QUERCOLI. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00187 Roma - Via del Teatro 19. Tel. 06/4781111. DIREZIONE: 00187 Roma - Via del Teatro 19. Tel. 06/4781111. PUBBLICITÀ: 00187 Roma - Via del Teatro 19. Tel. 06/4781111.



San Francisco — Una cliente dell'Hotel Fairmont, coinvolta nella mischia tra dimostranti e poliziotti, viene sorretta da un agente, dopo essere stata ferita.

Nuove misure di sopraffazione

Aree di Gerusalemme espropriate da Israele

Saranno destinate a quartieri residenziali — Incominciato lo scambio di prigionieri fra RAU e Israele

TEL AVIV, 12. Con una nuova misura sopraffatrice, il governo di Tel Aviv ha espropriato una notevole fascia di terreno situata nella zona araba di Gerusalemme, per destinarla a quartieri residenziali. Si tratta d'un'area di 350 ettari nella zona del Monte Scopus. Il decreto di espropriazione è stato firmato dal ministro delle Finanze e rientra nel cosiddetto programma di «unificazione» del settore israeliano con quello conquistato dalle forze armate di Tel Aviv nella guerra di giugno. A quanto risulta, il nuovo atto del governo israeliano ha provocato un passo del rappresentante americano che si richiama di Washington, ha chiesto informazioni alle autorità d'Israele.

A Tel Aviv il generale Rabin, già capo di stato maggiore delle forze armate israeliane e in attesa di assumere la carica di ambasciatore a Washington, ha rilasciato al giornale Davar una intervista in cui prende apertamente posizione contro i sostenitori della «grande Israele» e si dichiara «favorevole a concessioni territoriali» in cambio della pace. «Io ho detto — non prendo alla leggera gli argomenti di quanti ritengono che le attuali linee della cessazione del fuoco siano le migliori dal punto di vista della nostra sicurezza e ci darebbero il massimo vantaggio in caso di un nuovo conflitto. Ma non si tratta per noi di creare le condizioni più favorevoli in caso di conflitto; al contrario dobbiamo cercare di eliminare le cause

e di creare fra noi e gli stati arabi nuove e migliori relazioni». Questa mattina alle 11 il israeliano sono iniziate le operazioni di scambio di prigionieri fra egiziani e israeliani, secondo un accordo reso noto questa notte dalla Croce rossa internazionale a Ginevra. Lo scambio avviene a El Qantara e Ismailia e riguarda 400 egiziani, fra ufficiali e soldati, e una decina di israeliani. Nessuno dei due gruppi è interessato però ha dato conferma dell'operazione. I prigionieri egiziani sono stati caricati su camion militari e trasportati fino al canale e qui, sotto il controllo di due delegati della Croce rossa (Michel Martin e Antoine Nisard), consegnati alle autorità egiziane. La stessa cosa è avvenuta per i prigionieri israeliani. A causa del numero elevato dei prigionieri egiziani, fra i quali vi sono generali, è stato possibile completare entro oggi l'operazione.

Annuncio del Presidente Bumedien

Entro l'anno in Algeria le elezioni dipartimentali

Aperta ieri la conferenza del partito ad Algeri

Nostro servizio ALGERI, 12. Le elezioni per le assemblee dipartimentali (provinciali) si svolgeranno in Algeria prima della fine del 1968: ne ha dato l'annuncio il Presidente Bumedien nell'insediare il Consiglio dipartimentale economico e sociale (ADES) di Algeri, composto provvisoriamente da 42 presidenti di assemblee comunali e da tre membri nominati dal governo in rappresentanza del FLN, dell'esercito popolare e dei sindacati (UGTA).

Questo mattino il Presidente Bumedien e il nuovo responsabile generale del FLN, Kaïd Ahmed, hanno aperto i lavori della conferenza del Partito di Algeri. I lavori, seguiti da circa cinquecento quadri, proseguono a porte chiuse. Forse in omaggio al miglioramento delle relazioni tra Algeria e Tunisia, ogni documento da una lunga nota di «Revolutions Africaine», la stampa algerina porta il più rigoroso silenzio sulle dichiarazioni del Presidente tunisino Burghiba durante la conferenza stampa concessa ai giornalisti americani che accompagnavano il vice Presidente americano Humphrey. Burghiba riprenderà in questi suoi attacchi all'Egitto, parlando di «fallimento, banca-

rotta e allucini» e accusando «alcuni capi arabi» di «aver agito sotto l'impulso della passione». Un uomo che ha diretto il suo paese per vent'anni senza risultati positivi dovrebbe passare la mano perché si abbia una politica nuova? — aveva detto ancora Burghiba alludendo evidentemente al Presidente Nasser. Quanto alle relazioni tra gli Stati arabi, Burghiba le ha definite come contrassegnate da «duplicità, ipocrisia, timore, umiliazioni e volontà di sottomissione». Burghiba ha criticato anche l'Organizzazione dell'Unità africana (OUA) per non avere saputo impedire e risolvere la guerra civile nella Nigeria. L'affermazione più grave della dichiarazione di Burghiba è giudicata ad Algeri quella sulla guerra del Vietnam: egli ha infatti negato alla guerra in corso il carattere di guerra di liberazione, ha asserito che non sono gli americani a minacciare l'indipendenza del Vietnam, e che la guerra sarebbe dovuta a contrasti tra URSS e Cina, e non già ai massacri operati da un esercito di oltre mezzo milione di americani che occupano arbitrariamente il Sud Vietnam.

Intanto al Cairo l'autorevole giornale Al Ganharruf riferisce stamane che l'Egitto ha deciso l'invio di missioni ad alto livello nelle capitali arabe nei prossimi giorni. «Le missioni» — scrive il giornale — discuteranno in ciascuno dei paesi arabi le diverse posizioni e le gravità della situazione attuale dopo il rinvio del vertice di Rabat». Un articolo del direttore di Al Ahram, Heikal è al centro oggi dell'attenzione degli osservatori poiché contiene importanti sviluppi nella concezione dell'unità araba. Heikal scrive che, malgrado i legami culturali, storici, di lingua esistenti fra i paesi arabi, non possono essere negate differenze sostanziali politiche ed economiche. Ne deriva che un'azione per l'unità — dice Heikal — dovrebbe partire da una base di «reciproci interessi economici», in un mondo dove anche i paesi sviluppati non riescono ad essere autosufficienti. Ieri sera il vice Premier sovietico, Mazurov, attualmente in Egitto a capo di una delegazione, ha avuto un secondo colloquio con Nasser. Mazurov partirà domani per Mosca.

Loris Gallico

Le cariche dei poliziotti accolte all'Università con un fittissimo lancio di sassi - Gli agenti costretti a ripiegare - Fino a tardo pomeriggio sono continuati gli inseguimenti nel recinto dell'Ateneo - Sono stati condannati cinque dirigenti sindacali

MADRID, 12. L'università di Madrid è stata oggi teatro di violenti scontri tra studenti e polizia. Più di quattromila universitari, che avevano partecipato ad una assemblea alla facoltà di scienze, all'uscita dall'edificio si sono visti circondati da un imponente schieramento di polizia. Gli studenti hanno buttato pacchi di quei giornali che hanno scritto menzogne sulle manifestazioni svoltesi ieri.

La polizia a bordo di jeep, preceduta da un furgone blindato (che serve agli agenti per fotografare i dimostranti senza correre il rischio di vedersi fraccassare le cineprese), è intervenuta caricando i dimostranti, ma da questi è stata accolta con un nutrito lancio di pietre e di petardi. Le vetture dei poliziotti hanno battuto in ritirata. Per evitare di essere identificati gli studenti si sono allora coperti il viso con fazzoletti. Hanno innalzato barriere con sassi e bidoni vuoti di benzina. Di lì hanno cominciato a tirare sassi contro i mezzi della polizia riuscendo a rompere i fari di un numero imprecisato di jeep e dei mezzi blindati. E' intervenuta allora la polizia a cavallo che è riuscita a rompere le barriere e a disperdere gli studenti. Nel mezzo degli scontri un giovane è riuscito a salire su un torpedone della polizia, ha acceso il motore, ingranata la marcia e prima che il pesante automezzo andasse a schiantarsi contro un albero è saltato giù.

La battaglia all'Università è continuata per tutto il pomeriggio. Gli studenti hanno inseguito la polizia in inseguimenti per tutto il recinto universitario. Al momento in cui scriviamo non si hanno notizie di arresti. La giornata all'ateneo era cominciata con una fortissima astensione dalle lezioni. In alcune facoltà questi si sono svolti ma gli universitari riferiscono che la frequenza è stata quanto mai ridotta. Assemblee si sono svolte alla facoltà di lettere e filosofia (ci hanno preso parte più di duemila studenti), in quella di scienze (con la partecipazione di 4 mila giovani), e in quella di legge. In tutte le riunioni è stata decisa all'unanimità l'astensione dalle lezioni per domani. Sempre domani in due piazze della capitale si svolgeranno manifestazioni studentesche. A mezzogiorno gli universitari convergeranno nella centralissima plaza Cibeles, uno dei gangli vitali del traffico madrilenno all'ora di punta. Alle 19 la manifestazione avverrà davanti alla stazione ferroviaria Atocha, partenza per l'estrema periferia madrilenza. E gli studenti hanno detto di non essere proprio sulla presenza degli operai.

L'agitazione degli universitari madrileni ha origine, come è noto, nella decisione del settore di chiudere fino a marzo la facoltà di scienze economiche e politiche e per qualche giorno quella di lettere e filosofia. Il provvedimento aveva preso di sprovviso gli studenti (e il sindacato democratico e clandestino) aveva deciso di sospendere le agitazioni e a dimostrazione della buona fede degli studenti in vista di colloqui con la autorità accademiche. L'atmosfera, in previsione delle due manifestazioni di domani, è molto tesa. Ad accuire la tensione è venuta la notizia della condanna inflitta a cinque dirigenti sindacali. Il tribunale dell'ordine pubblico ha condannato a quattro mesi ciascuno Julian Ariza Rico, Manuel Traba Garrido, Luis Royo Munoz, Juan Bautista Goicoechea e Trinidad Garcia Garcia, accusati di aver partecipato ad una riunione illegale svoltasi in una parrocchia alla periferia di Madrid. Il prete titolare era stato precedentemente condannato a pagare una multa di 25 mila pesetas.

Il tribunale dell'ordine pubblico ha giudicato anche dieci giovani democratici accusati di aver voluto rovesciare il regime franchista. Tre dei dieci giovani sono riusciti a fuggire all'estero prima di essere arrestati. Il PM ha chiesto pene variabili fra i dieci e i tredici anni. La sentenza sarà conosciuta fra una settimana.

Luglio '64

«dall'alto» in vista di «possibili complicazioni» e «turbamenti» nell'ordine pubblico determinati dall'evolversi difficile della situazione politica che avrebbe potuto provocare tumulti del tipo di quelli verificatisi nel luglio del 1960.

A testimonianza del carattere politico dell'operazione alcuni ufficiali vennero informati del fatto che il Comando dei carabinieri non agiva «da solo»: esso, infatti, era collegato telefonicamente — si disse — con una linea speciale che raggiungeva alcuni appartamenti privati del Quirinale. Procede intanto, al Ministero della Difesa, l'azione intesa a «epurare» un certo numero di ufficiali dei carabinieri, considerati «compromessi». Si è appreso che i generali Ciglieri e Manes hanno consegnato al ministro Tremelloni i fascicoli personali di tutti i generali dei carabinieri. Stando alle notizie molti ufficiali che hanno partecipato non passivamente al processo De Lorenzo-Espresso (o che hanno manifestato la loro perplessità sui metodi con cui nel Comando generale e nel Ministero della Difesa si è cercato di scaricare sugli ufficiali superiori colpe e responsabilità improprie) saranno in diversa misura colpiti. Il generale Ciglieri avrebbe dichiarato che se lo scandalo del SIFAR ha in certo modo gettato del discredito sull'Arma del CC ha però messo in chiaro quali sono gli ufficiali che sono finiti in fondo, «fediti» all'impegno militare atlantico.

Viene detto allora dell'Arangi che ieri luvava così solennemente contro le «anomalie, le deviazioni, le distorsioni, i poteri occulti, la mancanza di controlli, il vasto sottobosco di illegalità» all'interno dell'Amministrazione? In effetti malgrado questo tono battagliero il cedimento del PSU, maturato in un clima sordido, è tale. Il ricatto che è partito dalla destra e dalla DC ha fatto centro; proprio ieri la destra lasciava intendere che la campagna scandalistica iniziata dallo Specchio ai danni di Nenni e Pieraccini si sarebbe intensificata. Ne era così sicuro il Corriere della Sera che poteva scrivere: «Se l'attacco dovesse allargarsi e dovesse creare una frattura maggiore tra socialisti non sarebbe fuori luogo l'ipotesi delle dimissioni degli accusati, con conseguente crisi di governo». Più che un'ipotesi era una minaccia. Da notare per inciso che un foglio mensile di ispirazione scelseiana usciva con un editoriale che riprendeva pari pari le tesi del Corriere contro «una camarilla di generali ambiziosi» (quelli che hanno testimoniato al processo di Roma) e invitava alla rappresaglia.

E ora si prepara il Consiglio dei ministri (si riunirà nei primi giorni della prossima settimana). All'ordine del giorno i «movimenti» negli alti comandi militari. Ajoia va in pensione, chi lo sostituisce? La DC vuole a quel posto un alto ufficiale del ferro, il gen. Vedovato. Il PSU ha obiezioni da fare? Il PSU chiederebbe la inerrinazione del generale De Lorenzo e la destituzione del generale Ciglieri che nasce al ministro parte del rapporto Manes. Ma Moro è della opinione che gli spostamenti da fare non devono essere misure di carattere punitivo. Dunque Ciglieri non verrebbe destituito, ma promosso al rango di comandante di un qualche settore della NATO.

I liberali dal canto loro non sarebbero contrari a una inchiesta parlamentare. Lo lascia intendere un comunicato della loro direzione. Con quale stato d'animo il PSU guarda a tutta questa faccenda? Con sereno ottimismo — dice l'agenzia Italia — giacché i socialisti giudicano positivamente la linea di condotta unitaria e di solidarietà nell'ambito del governo e della maggioranza. Beati loro. Ma non vediamo davvero come la situazione possa essere riguardata «ottimisticamente» e soprattutto non comprendiamo che cosa il PSU ci abbia guadagnato.

Quanto al Popolo, che avampa di sacro sdegno contro le nostre rivelazioni, ricordiamogli solo che se Tremelloni si rifiuta di accusare Andreotti noi lo abbiamo già apertamente accusato di «sapere». E lui sta zitto, non ha neanche il coraggio di difendersi in prima persona. Quale prova di buon costume politico, di rettitudine pubblica, di «senso dello Stato»?

DC - PSU

te è il generale di corpo d'armata Luigi Lombardi; gli altri due membri sono il generale di squadra aerea Carlo Uba (che è stato in passato vice comandante delle forze NATO del Sud Europa) e l'ammiraglio di squadra Enrico Mirri Della Valle. Segretario della commissione è nominato il cancelliere capo della giustizia militare Armando Garzia.